

si sforza di rispingerlo; e nella feroce pugna, ecco, per l'ordinato coraggio dei Veneziani, alcun poco favorito dalla picciola parte che teneva per l'esarca, i sopraggiunti Longobardi sopraffatti e vinti; e la presa città vide Ildebrando, prigioniero di Orso, che con generosa amica mano rialzò Paolo al primiero seggio; onde Leone riebbe Ravenna e l'esarchia, e potè ritenere l'altre sue provincie della meridionale Italia.

Leggiamo nella storia dei concilii che nello stesso anno, settecentoventisei, Gregorio ne adunò uno provinciale in Roma, nel quale scomunicò Leone ed i suoi consentanei, e passò fin anche a proibire ai popoli di pagargli le gravezze (a). Ed allora Leone, montato in ira gagliarda, comandò, prima a Marino Spatario, e duca per lui in Roma, e poi a Paolo, patrizio ed esarca, di prenderlo e mandarlo a Costantinopoli, o torlo di mezzo. Ed il dottissimo Pietro de Marca, già arcivescovo di Parigi, scrisse che non per l'opposizio-

(a) Concilium Romanum III, sub Gregorio II, an. 726.

Hoc eodem concilio, iconoclastarum haeresi, ejusque sectatoribus, anathemate dictum esse, testatur Zonaras his verbis:

Gregorius, qui tum Romae veteris ecclesiam gubernabat, repudiata societate imperatoris novae Romae, Leonis, nec non illorum, qui illum sequerentur, illos, una cum imperatore synodico, anathemate obstrinxit, et vectigalia, quae ad usque tempus imperio impendebantur, inhibuit, icto cum Francis foedere. Igitur, papa Gregorius, deserta imperatoris obedientia ob perversam ejus opinionem, pacem cum Francis fecit, quum prius saepe dedisset operam ut Leonem per literas ad cultum sacrorum imaginum reduceret. (Zonara, lib. III.—*Sacrorum Conc. magna collectio Labbaei*, t. VIII).